



LETTURA ICONOGRAFIA DELL'OPERA

Mauro Zanchi

Luca Giordano realizza una composizione dinamica costruita su due diagonali, le quali si determinano dalla direzione della luce che colpisce il gruppo in primo piano, le figure di Dio e Mosè.

Il primo piano è occupato da un affastellamento di figure comprimarie descritte con un poetico realismo. Il momento cruciale dell'evento è posto invece su un piano più arretrato, scandito dal duplice gesto del braccio destro di Dio e di Mosè, proteso in direzione delle acque che si stanno richiudendo sull'esercito del Faraone.

In secondo piano, invece, la luce più flebile digrada in un'atmosfera ombrosa. La materia scura delle nubi abbuiate si annida nel lato sinistro, superiore, del telero. Sopra le acque del Mar Rosso, luminose saette zigzaganti cadono sull'armata egizia, inghiottita da impietose onde anomale.

Nella tradizione cristiana le acque del Mar Rosso - mezzo di salvezza per gli Ebrei ed elemento castigatore per i nemici egiziani, nel momento cruciale che sancisce la liberazione da una schiavitù tramite l'intervento diretto di Dio che salva il suo popolo - divengono un simbolo delle acque purificatrici del Battesimo.

Il racconto del passaggio, con il cantico di Miriam (*Esodo* 14,15 – 15,1), viene letto nella veglia pasquale. In chiave neotestamentaria è inteso come “tipo” del Battesimo (*1 Corinzi* 10,1-6; *Romani* 6,3; *Apocalisse* 15,3) e come un richiamo alla storia della salvezza guidata da Cristo, nuovo Mosè del suo popolo, colui che porta la liberazione dalla morte.

Mosè che alza la “Verga dei prodigi” (il “bastone” inteso come insegna liturgica), e che “stende la mano destra” compiendo un gesto rituale, è letto dalla tradizione sacerdotale come un atto che sancisce la vittoria della religione monoteista sugli adoratori degli idoli.

La descrizione di questo gesto dal potere taumaturgico è un modo per enfatizzare la solennità di un'azione sacra.

Con gli Egiziani alle calcagna, il popolo ebraico in fuga pensa che la conquista della libertà porti in sé troppi rischi, che comporti un impegno troppo grande, tanto che molti pavidi hanno presto nostalgia della triste tranquillità della schiavitù. Questo episodio, descritto con sapiente lucidità narrativa, è stato letto dai commentatori cristiani come una splendida metafora della difficoltà di liberarsi dalla schiavitù imposta dall'uomo stesso, incapace fino in fondo di essere completamente libero. La chiusura delle acque sull'esercito egiziano mostra ai pavidi la potenza del Signore, tanto che questi, temendolo, credono subito in lui e in Mosè, suo tramite terreno.

Nel quadro di Luca Giordano un posto di rilievo è dato a Miriam, sorella di Mosè, la quale occupa la linea diagonale che porta in alto verso Dio. Ella è colta nell'atto della preghiera, mentre attorno a lei donne e bambini producono musica (il bambino raffigurato a sinistra sta suonando uno Schalmey soprano, della famiglia della bombardina), cantano e danzano per festeggiare la liberazione. Miriam (è il nome in ebraico di Maria) è una profetessa, un “messaggero di Dio”, è considerata dai commentatori cristiani della Bibbia una prefigurazione di Maria.

ICONOGRAPHIC ANALYSIS OF THE WORK

Luca Giordano's dynamic composition was created on two diagonals, which are determined by the direction of the light which shines on the group in the foreground, the figures of God and Moses.

A cluster of supporting figures are depicted with poetic realism in the foreground. The crucial moment of the event is portrayed behind them, indicated by the double gesture of the right arms of God and Moses, reaching out in the direction of the water returning on the Pharaoh's army.

A feeble light weakens in the shadowed background. The dark matter of the clouds nests in the upper left part of the painting. Above the water of the Red Sea, bright zigzagging charges fall on the Egyptian army who are swallowed up by extraordinary merciless waves.

According to Christian tradition, in the crucial moment in which God intervenes to liberate the Hebrews' from slavery, the waters of the Red Sea - the Hebrews' means of salvage and the justifier of the Egyptian enemies - are a symbol of the purifying waters of Baptism.

The story of the passage, with Miriam's song (*Exodus* 14,15 – 15,1), is read on the eve of Easter. According to the new testament, this is intended as a type of Baptism (*1 Corinthians* 10,1-6; *Romans* 6,3; *Apocalypse* 15,3) and as a reference to the story of the salvation through Christ, the new Moses of his people, who freed his followers from death.

Moses who raises the “staff” (intended as a ceremonial symbol) and “reaches his right hand out” in a ritual gesture, can be understood as the granting of the victory of the monotheist religion over the idol worshippers.

The depiction of this miraculous gesture emphasises the greatness of this sacred act.

With the Egyptians at their heels, the escaping Hebrews believed the quest for freedom brought too many risks which were too great an endeavour, so much so that many faint-of-heart soon missed the sad quietude of slavery. This episode, depicted with knowing clarity, has been understood by Christian commentators as a splendid metaphor of the difficulty of freeing oneself from self-imposed slavery, showing man's incapability of being completely free. The returning of the waters on the Egyptian army shows the fearful the power of the Lord, so much so that they immediately believed in him and Moses, his terrestrial intermediary.

Luca Giordano grants Miriam, Moses' sister, an important spot in the painting in the diagonal line which leads upwards towards God. She is captured in the act of prayer, while around her women and children play music (the child shown to the left is playing a soprano shawm, member of the bombard family), sing and dance in celebration of their liberation.

Miriam (Hebrew for Mary) is a prophetess, a “messenger of God”, and considered by the Christian Commentators of the Bible to be a prefiguration of Mary.